

Tra le molte, e non sempre strampalate, ipotesi su Dio, potremmo supporre che Dio è elemento primordiale che si è espanso assieme alla 'materia' fino a creare infiniti universi. Questa ipotesi è certamente presente nella speculazione spinoziana dove Dio e Natura formano una inscindibile Unità o nella non meno vertiginosa weltanschauung di Bruno che, anche a rischio di scontrarsi con la Dogmatica costituita, abbracciava il gioco inesauribile di infiniti universi. Pensare Dio come Entità statica trascendente e pressoché problematico anche perché l'accettazione di un evento come la creazione implica necessariamente una coappartenenza tra Creatore e creatura. O, per come acutamente ragionava il tragico pensatore di Nola, se Dio, nell'atto stesso di creare, è Causa infinita, come ritenere che la sfera creaturale sia finita? .....

-----

I due paradisi, per come l'immaginazione umana si è sbizzarrita di proiettarli, ossia quello terrestre o edenico e quello celeste, in ultima analisi si equivalgono in nome di un Comune denominatore, l'ou-topia. Il non-luogo paradisiaco è il solo modo che ci sia consentito per denominare un immaginario luogo di incorruttibile felicità. Se così non fosse, risulterebbe del tutto incomprensibile la condizione radicale di infelicità di ogni carne mortale. Proprio perché lo stato di infelicità degli uomini è a dir poco sperimentale, dobbiamo valutare la ragione di una integrazione paradisiaca come l'espressione compensativa di una proiezione immaginaria. Per usare una metafora paolina, vecchio Adamo e Nuovo Adamo si sovrappongono come due facce di un corpo illusorio .....

-----

Nel testo telegrafico delle epigrafi oggi esposte, leggiamo frequentemente che dopo la cerimonia funebre, religiosa o laica essa sia, il cadavere proseguirà il suo iter fino alla cremazione. Si affida dunque alla potenza del fuoco, sistematicamente orchestrata all'interno di un forno, il compito nichilistico di tradurre l'elemento organico in dissoluzione nella levità impalpabile della cenere. La domanda di cremazione, a mio avviso, sottintende subdolamente e concertamente ragioni ad un tempo coscienti e inconsce che contravvengono alla plurimillenaria tradizione culturale della sepoltura per inumazione, così come raccomandata dalle religioni monoteistiche, in particolare da quella cristiano-cattolica che considera il corpo come figura che deve ritornare alla terra in attesa, di risorgere al suono delle trombe apocalittiche con cui si accompagnerà il ritorno del Cristo glorioso .....

La pratica della cremazione risponde con tutta probabilità all'idea che il corpo, una volta cessate le essenziali funzioni vitali, quindi ridotto alla immobilità putrefacentesi del cadavere, è privo di ogni valore e, come tale, degno soltanto di essere distrutto mediante l'azione purificatrice del fuoco.

- Oggi assistiamo alla perdita di significato della dicotomia anima-corpo, per cui l'anima tutt'al più viene considerata come vento, soffio che con la morte si disperde fino ad immergersi nell'aria, e il corpo come materia non più animata ed abbandonata ad un processo di irreparabile disfacimento. Da qui la necessità di disfarsene al più presto tramite la sua cremazione.

- Penso che nella pratica di cremazione che in questi ultimi tempi si sta sostituendo a quella di inumazione sia sottesa nichilisticamente la certezza che il corpo umano

obbedisce ad un processo di concepimento gestazione, nascita e dissoluzione senza che si debba ipotizzare ch'esso sia animato da. un principio ipostatizzato chiamato con il nome di 'anima' .....

*Gustavo Mattiuzi 09 Luglio 2012*